

Brevi note informative riguardo alla collaborazione teatrale tra William Shakespeare e John Florio.

Le ricerche esposte nel sito [www.shakespeareandflorio.net](http://www.shakespeareandflorio.net), prodotte in larga misura dall'Istituto Studi Floriani i cui soci fondatori sono Corrado Panzieri e Saul Gerevini, vertono sul fatto che John Florio e l'attore di Stratford William Shaksper hanno lavorato insieme nel produrre e nel rappresentare le opere a marchio "William Shakespeare". In questo articolo esporrò brevemente il mio punto di vista su questa collaborazione, chiarendo fin da adesso che, come vedremo, Florio era quello che scriveva i testi e Shaksper quello che li rielaborava e li metteva fisicamente in scena, come regista e attore, insieme alla sua compagnia.

Chi dovesse pensare che in questa dinamica interattiva Florio sia la parte di maggior prestigio perché scriveva i testi, probabilmente non sa qual'è il carico di lavoro di un regista che ha il compito di guidare una compagnia teatrale verso un sicuro successo. Considerando che il successo dell'impresa teatrale "William Shakespeare" è stato possibile grazie anche alle capacità imprenditoriali di Shaksper, il suo contributo e prestigio devono essere stimate in maniera massima. D'altronde, come mi dice un caro amico che scrive per il teatro, "una volta scritto il testo i grattacapi, quelli veri, sono delle persone che lo devono rappresentare", e aggiunge "non vorrei essere nei panni di un regista, ne tanto meno di un attore".

Ciò premesso, cominciamo col dire che l'attore di Stratford, universalmente conosciuto come William Shakespeare, in realtà nei suoi documenti privati non si firmò mai "William Shakespeare". Una delle uniche sei firme fatte di suo pugno, e che ci sono rimaste di lui, è appunto William Shaksper. In questo articolo userò il cognome 'Shaksper' per distinguere l'attore di Stratford, William Shaksper, dall'identità letteraria 'William Shakespeare' in modo da poter evidenziare meglio le interazioni tra l'attore William Shaksper e William Shakespeare.

Per quanto riguarda John Florio, in estrema sintesi c'è da dire che lui è stato una delle figure più rappresentative del panorama culturale inglese. Nato a Londra, ma di origini italiane, fu un infaticabile ambasciatore del rinascimento italiano in Inghilterra. Tra i suoi lavori più prestigiosi possiamo annoverare anche la traduzione dei saggi di Montaigne, che così tanta influenza ebbero per le produzioni teatrali di Shakespeare.

Spiegherò, sinteticamente, come e perché 'William Shakespeare' fu creato grazie alla interazione che legò John Florio e William Shaksper in una profonda amicizia. Per fare questo mi riferirò ad una delle prime evidenze letterarie esistenti, in cui si allude a William Shakespeare come autore di opere teatrali già nel 1592. Questa evidenza è contenuta nella famosa citazione di Robert Green apparsa nel suo 'Groatsworth' del 1592, dove appunto Green scrisse:

"Yet, trust them not: for there is an upstart Crow, beautified with our feather, that with his 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide', supposes he is as well able to bombast out a blank

verse as the best of you; and, being an absolute 'Johannes Factotum', is in his own conceit the only Shake-scene in a country."

Questa citazione è famosissima ed è presente, in modo imprescindibile, in tutte le biografie ufficiali di William Shakespeare, a dimostrazione che fosse già a Londra nel 1592 e producesse opere teatrali. E' rilevante infatti il gioco di parole che lega 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide' a 'Johannes Factotum' ed infine a 'Shake-scene', dato che 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide' è la parafrasi di un dialogo estratto da un'opera di William Shakespeare, cioè l'Enrico VI, parte 3.

A mio avviso è chiaro che Robert Green in questa citazione si riferisse ad un ancora sconosciuto William Shakespeare, quel 'Shake-scene' lo sottintende, e sempre a mio avviso è chiaro che il lettore di quel tempo poteva capire che questo 'Cuore di Tigre nascosto nella pelle di un attore' era anche un 'Assoluto Giovanni Tuttofare' oltre ad essere uno 'Scuoti scena'. Gli studiosi di Shakespeare di estrazione Stratfordiana, almeno in questo caso, sono perfettamente d'accordo con me.

Non tutti concordano su questa interpretazione del brano di Green. È il caso di alcuni antistratfordiani, cioè quegli studiosi che pensano che l'attore William Shaksper non c'entri niente con la produzione delle opere di Shakespeare. Questo perché, in una certa misura, se si ammette che Green nel Groatsworth si riferiva realmente a Shaksper allora tutti gli ipotetici 'veri Shakespeare' proposti dagli antistratfordiani, in alternativa all'attore Shaksper sarebbero esclusi. E quindi, per esempio, chi sostiene la candidatura del Conte di Oxford Edward de Vere non avrebbe più argomenti.

Gli stratfordiani, cioè gli studiosi che vedono la netta coincidenza sia fisica che letteraria tra William Shaksper e William Shakespeare, non dubitano che Green si riferisse all'attore di Stratford William Shaksper nella sua famosa critica, ed escludono qualsiasi altra ipotesi. Io concordo parzialmente con gli Stratfordiani, perché quello 'Shake-scene' citato da Green coincide con William Shaksper ma solo in misura minima dal punto di vista letterario. Mentre invece per quanto riguarda l'aspetto letterario è John Florio che coincide perfettamente con William Shakespeare.

A prima vista ciò che ho scritto nelle righe precedenti può confondere, ma in questo articolo darò le dovute spiegazioni. Cominciamo quindi ad analizzare la critica di Green, che sembra alludere agli inizi della carriera di Shakespeare:

"Yet, trust them not: for there is an upstart Crow, beautified with our feather, that with his 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide', supposes he is as well able to bombast out a blank verse as the best of you; and, being an absolute 'Johannes Factotum', is in his own conceit the only Shake-scene in a country."

Lo stratfordiano Jonathan Bate, uno dei massimi e più accreditati esperti di Shakespeare, scrive nel suo 'The Genius of Shakespeare' che non c'è ombra di dubbio che in questa citazione Green stia parlando di Shakespeare, che per Bate è esclusivamente l'attore di Stratford, e poi, sempre nello stesso libro si chiede: "Come reagì Shakespeare all'insulto di

Greene? Così come molto di quello che riguarda la sua vita, la risposta può essere solo un problema di inferenza.”

Per questo modo di rispondere solo attraverso 'inferenze' a moltissimi fatti della vita di Shakespeare, Mario Praz, nell'introduzione alla sua traduzione del 'Volpone' di Ben Jonson, un celebre collega teatrale di Shakespeare, pone l'accento sul fatto che, diversamente da Ben Jonson: “Shakespeare è impossibile ritrovarlo negli aridi insipidi particolari della sua vita. Fuori dei drammi, l'uomo Shakespeare non è più vivo di quel che sia vivo il busto policromo sulla sua tomba.”

Lo stratfordiano Stephen Greenblatt, un'altro conosciutissimo studioso di Shakespeare, a proposito del Groatsworth e del insulto ai danni di Shakespeare, avanza un'ipotesi molto interessante che riguarda John Florio. Infatti Greenblatt, nel suo 'Will in the World', afferma che il Southampton (il Conte Henry Wriotesley, a cui Shakespeare dedicò 'Venere e Adone' nel 1593) per difendere la reputazione di Shakespeare abbia chiesto a John Florio di intervenire per far ritrattare le affermazioni offensive fatte da Nashe.

Tralasciamo tutte le altre considerazioni di Greenblatt su questa faccenda, dato che lui scrive in modo da non mettere in risalto l'importanza di Florio in questo frangente, e consideriamo che Greenblatt parla di 'affermazioni offensive' fatte da Thomas Nashe, e non da Robert Green, perché c'è il sospetto, più che fondato, che il testo di Green sia stato manipolato da Nashe. Greenblatt non sposa la mia idea di una polemica in corso tra Nashe e Florio, polemica considerata anche da Arundel del Re, uno studioso inglese che per primo osservò che sembrava esserci una polemica in corso tra John Florio e Thomas Nashe. I motivi di questa guerra 'letteraria' li vedremo analizzando il Menaphon di Robert Green, del 1589.

È utile sapere che la critica letteraria riconosce in Thomas Nashe uno dei tre autori teatrali a cui è indirizzato il Groatsworth di Green, che infatti fu scritto per far sì che gli amici di Green evitassero e se possibile si difendessero dal quel corvo rifatto, quel Johannes Factotum, insomma da quello Shake-scene che ruba a loro le idee e le parole e pretende di scrivere un verso sciolto come loro, i famosi Wits appunto. Uno di questi tre Wits a cui Green si rivolge, oltre a Nashe, è Christopher Marlowe, il divino Marlowe. Sul terzo autore non c'è ancora accordo su chi sia.

Quindi adesso abbiamo un quadro di riferimento, il Groatsworth, su cui fare delle considerazioni importanti dato che è la prima allusione letteraria a William Shakespeare. Dovremmo quindi chiederci cosa può essere successo nel 1592 per scatenare la reazione di Green nei confronti di Shakespeare. Le domande da fare sono tante, e spesso a queste domande la critica letteraria non sa cosa rispondere, come per esempio: "Come rispose Shaksper a questo insulto?". Come abbiamo visto Jonathan Bate dice di non sapere cosa rispondere, se non inferenze. Gli altri critici ed esperti di Shakespeare non fanno meglio di Bate.

Invece è possibile sapere cosa rispose Shakespeare a Green, se solo considerassimo che una

critica non può uscire fuori dal nulla e sparire nel nulla dato che, come sottolinea Greenblatt, è così sentita e pesante. Per forza deve avere avuto un inizio, prima di sfociare così acidamente nel Groatsworth, e deve risuonare da altre parti, dopo che è stata lanciata.

Il fatto che non ci sia traccia, secondo gli studiosi, prima e dopo il Groatsworth, di una qualche contesa letteraria tra Green e Shakeapeare è uno di quegli elementi che fa sospettare agli antistratfordiani che il Groatsworth non si riferisca a Shakespeare, dato che nel 1592 lui era già conosciuto, al punto che il suo 'Venere e Adone' del 1593 riscosse un successo travolgente. Un simile personaggio doveva essere nella scena da tempo e non sarebbe stato certo zitto.

E infatti Shakespeare non solo replicò al insulto del Groatsworth, ma addirittura replicò a tutti gli altri attacchi che Green e Nashe lanciarono contro Shakespeare e già da prima del 1592, quando Shakespeare non era ancora Shakespeare ma un'idea ancora tutta da sviluppare. Vediamo come e perché. Per fare questo, partiamo da ciò che scrive Greenblatt rispetto al fatto che Florio, su mandato del Southampton, difese William Shaksper dagli attacchi di Green. Se questo è vero, potrebbero esserci anche altre tracce, prima del Groatsworth, di interazioni negative tra Florio e Green che riguardano Shaksper? Vediamo.

Il primo libro da analizzare, quindi, è il Second Fruits di John Florio, pubblicato nel 1591, un anno prima del Groatsworth. Se nei Second Fruits troviamo qualche riferimento negativo a Green allora la cosa si fa interessante. Se non ci sono riferimenti negativi su Green, allora l'intervento di Florio in difesa di Shaksper, nel 1592, può essere solo un fatto isolato e sporadico e Greenblatt ha ragione nel sottintendere che l'intervento di Florio in difesa di Shaksper, per l'insulto di Green, è un fatto senza nessun significato.

Quando andiamo e leggiamo con attenzione l'introduzione dei Second Fruits di John Florio troviamo all'inizio:

"Sir in this stirring time, and pregnant prime of invention when every bramble is fruitfull, when every mol-hill hath cast the winters mourning garments...".

Cioè: 'Egregio in questo momento così tumultuoso, in questo fertile primevo di invenzioni dove ogni rovo è fruttuoso, dove ogni "mosca che si crede un elefante" (mol-hill) ha gettato (nel senso di pubblicato) i suoi funebri vestiti invernali (mourning garment)...".

Quanto riportato sopra può essere assolutamente incomprensibile, ma se poniamo attenzione al fatto che Florio sta attaccando qualcuno, nelle prime righe della sua introduzione, che ha pubblicato di recente un libro chiamato 'Mourning Garments', potrebbe venirci in mente che questo qualcuno sia stato proprio odioso per Florio, e potremmo avere la tentazione di scoprire chi è questo autore. Questo autore è Robert Green, che nel 1590, un anno prima dei Second Fruits di Florio, aveva appunto pubblicato il suo Mourning Garments. Quindi, il nemico giurato di Shaksper, Robert Green, è un nemico giurato di Florio. Curioso questo fatto.

La cosa interessante di questi due libri, Second Fruits e Mourning Garments, è che fa

emergere il rancore che c'era tra Robert Green e John Florio. E fa emergere anche il rancore che Thomas Nashe avesse con Florio, infatti proprio nel l'introduzione dei Second Fruits troviamo aspre critiche sia a Green che a Nashe. In questa sintesi non posso dilungarmi molto in dettagli, ma per ulteriori indagini si invita a prendere visione degli articoli prodotti da Giulia Harding e me nel nostro sito [www.shakespeareandflorio.net](http://www.shakespeareandflorio.net) e in particolare nella sezione 'download' della homepage dove si possono trovare analisi approfondite di molti aspetti delle vicende che tratto qui in maniera sintetica.

Comunque, prima di affrontare altri argomenti, bisogna sapere che nei Second Fruits di Florio c'è un sonetto dedicato a Florio da un anonimo amico che si firma come Phaeton. Questo sonetto è molto dibattuto perché tanti critici letterari, tra gli altri William Minto, pensano che sia stato scritto da Shakespeare. Gli Stratfordiani rifiutano questa idea, perché il sonetto non ha le caratteristiche di essere qualcosa che ha scritto Shakespeare, e io concordo, infatti il sonetto non lo ha scritto Shakespeare ma Shaksper. Il valore di questo sonetto è che dimostra la collaborazione tra l'attore Shaksper e il linguista Florio e dimostra che questa collaborazione era già in essere nel 1591.

In ogni caso, secondo Minto questo sonetto fu dedicato da Shakespeare a Florio come ringraziamento per il fatto che Florio, anche secondo molti altri studiosi, fu il primo insegnante di Shakespeare. Io sono perfettamente d'accordo con Minto. Il fatto che il Chambers, uno dei più accreditati studiosi di Shakespeare, trovi che questo sonetto abbia dei meriti per essere considerato, in un certo senso, un sonetto di Shakespeare dipende dal fatto che Florio aiutò Shaksper a comporlo. Quindi questo sonetto è una delle prime composizioni di Shaksper. Nel 'World of Words' di Florio, pubblicato nel 1598, vedremo che questo sonetto sarà molto criticato dagli avversari di Florio.

Ma vediamo il sonetto e cerchiamo di capire perché è così importante ai fini di ciò che abbiamo scritto fino ad adesso riguardo alla guerra letteraria tra Florio e Robert Green. Quindi:

Phaeton to his friend Florio.

Sweete friend whose name agrees With thy increase,

how fit a rivall art thou of the Spring?

For when each branche hath left his flourishing,

And green-locked Summer's shadie pleasures cease:

She makes the Winters stormes repose in peace,

And spends her franchise on each living thing:

The dazies sprout, the little birds do ing,

Hearbs, gummes, and plants doo vaunt of their release.

So When that all our English Witts lay dead,  
(Exept the Laurell that is ever greene,)  
Thou with thy Frutes our barrenes o're-spread,  
And set thy flowerie pleasant to be seene.

Sutch frutes, sutch flowrets of moralities,  
W'ere never before brought out of Italy.

A parte altre considerazioni, che evadono dal presente articolo, possiamo notare qualcosa di molto importante nelle righe 9 e 10 di questo sonetto, e precisamente:

So When that all our English Witts lay dead,  
(Exept the Laurell that is ever greene).

Ora non possiamo evitare di notare che, dal tema trattato in queste linee (9 e10), e dal gioco di parole che esiste nella linea 10 tra Laurell, cioè laureato, e Greene, esiste una forte allusione a Robert Green, il laureato Robert Green, soprattutto perché nella linea 9 si parla di Wits, i laureati che per antonomasia erano appunto Marlowe, Nashe e Green. Quindi adesso abbiamo due elementi importanti nei Second Fruits: una guerra aperta tra Florio, Green e Nashe, e un sonetto dove Shaksper polemizza con Green ed esalta Florio.

Tutto quello che ho scritto fino qui sarà evidente in maniera lampante analizzando il 'World of Words' pubblicato da Florio nel 1598. Prima di arrivare al World of Words e capire bene contro chi inveisce Florio e perché, bisognerebbe analizzare tanti altri libri, ma per il momento basta pendere in considerazione 'Anatomy of Absurdity', di Thomas Nashe e il 'Menaphon' di Robert Green. In questi libri appare sempre più marcatamente che 'Shakespeare' è un progetto studiato a tavolino ed elaborato da Florio con l'aiuto di Shaksper.

Tutto quello che troveremo in questi due libri di Nashe e Green, in riferimento a Florio e Shakespeare, lo troveremo riflesso nei Second Fruits. Vediamo Anatomy of Absurty. In questo libro di Nashe, pubblicato nel 1589, scopriamo che Thomas Nashe e Florio erano già in guerra ai tempi in cui loro frequentarono l'università a Cambridge, dal 1585 al 1588. L'uno, Florio, come tutore del Conte di Southampton, e l'altro come studente. Tutti e due erano al Saint John College. Dagli attacchi che troviamo sia nei Second Fruits che in Anatomy of Absurdity, scopriamo che Nashe conosceva già i Second Fruits di Florio e li definiva "marci", nel suo testo Nashe usa l'espressione 'rotten Fruits'.

Florio, notando quello che Nashe aveva scritto su i suoi Second Fruits, lo prende in giro chiedendosi come facevano i suoi frutti ad essere marci se nello stesso tempo erano ancora verdi. Scrive infatti Nashe, riguardo ai Second Fruits di Florio:

"This green fruit, being gathered before it be ripe, is rotten before it be mellow, and

infected with schisms before they have learned to bridle their affections, affecting innovations as newfangled, and enterprising alterations whereby the church is mangled".

E Florio gli risponde:

"I, but (peradventure), thou wilt say my frutes are wyndie, I pray thee keepe thy winde to coole thy potage. I, but they are rotten: what, and so greene? that's a marwell; indeede I thinke the caterpillar hath newly caught them. If thy sight and taste be so altred, that neither colour nor taste of my frutes will please thee, I greatly force not, far I never minded to be thy fruterer".

Ma qual'era il motivo del contendere tra i due? Tra le altre cose, come possiamo capire leggendo 'The Unfortunate Traveller' di Thomas Nashe, il motivo era che quando Nashe e Florio erano al Saint John College, data l'influenza di Florio sul giovane Conte di Southampton, Nashe si era fatto l'idea che Florio lo avrebbe aiutato a diventare un protetto Conte, risolvendo così a Nashe notevoli problemi economici. Ma da ciò che leggeremo nel Menaphon le cose andarono diversamente, e Florio preferì prendere sotto la sua ala precettrice il giovane Shaksper e iniziare con lui una proficua collaborazione. E quindi arriviamo al Menaphon.

Il Menaphon, libro conosciutissimo dagli esperti di Shakespeare, è stato pubblicato nel 1589 da Robert Green, e la fame di questo libro è data quasi esclusivamente dall'introduzione che Nashe scrisse per l'amico Green, perché in questa introduzione c'è la prima allusione all'Amleto, il così detto Ur-Amlet. Ma tralasciamo di accennare all'Ur-Amlet e guardiamo cosa c'è di interessante nella introduzione del Menaphon che riguarda Florio e Shaksper.

Ebbene, tra le altre cose interessanti in questa introduzione troviamo che Nashe sembra anticipare le critiche che Robert Green fece, nel suo Groatsworth del 1592, nei confronti di quel 'cuore di tigre che si nasconde nella pelle di un attore'. Infatti Nashe, nella introduzione al Menaphon, se la prende con un 'Art Master' idiota che ruba i testi agli altri e li ripropone, come suoi, a gran velocità. Cioè, Nashe dice, nel 1598, la stessa cosa che Green scriverà nel 1592 di un certo Johannes Factotum. Ricordiamoci cosa scrive Green:

"Yet, trust them not: for there is an upstart Crow, beautified with our feather, that with his 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide', supposes he is as well able to bombast out a blank verse as the best of you; and, being an absolute 'Johannes Factotum', is in his own conceit the only Shake-scene in a country."

Mentre Nashe scrive nel Menaphon: "But herein I cannot so fully bequeath them to folly as their idiot art-masters, that intrude themselves to our ears as the alchemists of eloquence, who (mounted on the stage of arrogance) think to outbrave better pens with the swelling bombast of bragging blank verse....[ ]...

...'Mongst this kind of men that repose eternity in the mouth of a player, I can but engross some deep-read schoolmen or grammarians,...[ ]...

... , or the Italianate pen that, of a packet of pilferies, affords the press a pamphlet or two in an age, and then, in disguised array, vaunts Ovid's and Plutarch's plumes as their own".

Come possiamo notare in questi estratti del Menaphon, Nashe se la prende con un 'idiot art-master', che pensa di sorpassare in eccellenza le penne migliori producendo roboanti versi sciolti. Inoltre, Questo idiota affida l'eternità nella bocca di un attore. Lui stesso, questo idiota, è un insegnante o meglio un grammatico, ma anche una penna italiana che ruba (packet of pilfers) agli altri perché a tutt'oggi non ha fatto altro che produrre qualche pamphlet e non è buono a fare altro che dissimularsi negli abiti di un altro (disguised array) e attraverso questo travestimento non fa altro che vantare le parole di Ovidio e Plutarco come se fossero sue.

John Florio, nel suo Second Fruits, non mancherà di rispondere a queste accuse punto per punto, incominciando il suo attacco criticando fortemente Robert Green, come abbiamo visto, perché ospitava nei suoi libri le accuse di Nashe verso Florio, ma anche perché nella introduzione del Muorning Garment di Green un tale F. B. aveva scritto:

"... there are some men (like carrion crows that fly over fair meadows and sit on fens, and like flies which pass by sound flesh and seize on ulcers) fly over and pass by men's better parts and feed upon their imperfections..."

Questo riferimento di F. B. al corvo 'trasportatore' che vola sui campi, si siede sulle staccionate e come le mosche infetta la carne buona lasciando ulcere sulle parti più buone di ogni uomo nutrendosi delle loro imperfezioni, ricorda molto a Florio le critiche di Nashe, indirizzate sempre a Florio, fatte nel Menaphon, usando però nel Menaphon la metafora della pantera:

"Wherein I can but resemble them to the panther, who is so greedy of men's excrements that if they be hanged up in a vessel higher than his reach, he sooner kills himself with the overstretching of his windless body than he will cease from his intended enterprise".

Se leggiamo attentamente la metafora del corvo e quella della pantera capiamo che il senso delle critiche è uguale. Florio nei suoi Second Fruits fa accenni su Green, mentre si dilunga particolarmente su Nashe, e se Nashe dice nel Menaphon che Florio è un idiota, Florio non dice di meno a Nashe, accusandolo infatti di essere un scemo che irretisce la mente degli scemi:

"Some with Amadysing & Martinising a multitude of our libertine yonkers with triviall, frivolous, and vaine vaine drogeries, set manie mindes a gadding; could a foole with a feather make men better sport?"

Se il riferimento di Florio a quello scemo con le piume (could a foole with a feather make men better sport?) è la risposta di Florio a ciò che Nashe scrive di lui nel Menaphon (the Italianate pen that, of a packet of pilferies, affords the press a pamphlet or two in an age, and then, in disguised array, vaunts Ovid's and Plutarch's plumes as their own) dove Nashe dice che questo idiota 'vanta le piume di Ovidio e di Plutarco come se fossero sue',



'Martinising' (Some with Amadysing & Martinising a multitude of our libertine yonkers...) è un riferimento molto diretto a Nashe e alla sua presa di posizione nella famosa polemica politico culturale conosciuta come Martin Marprelate. Per fare una analisi di ciò che dice Nashe a questo proposito, è utile vedere il suo 'An Almond for a Parrot' del 1590.

Un altro esplicito riferimento a Nashe, nei Second Fruits di Florio, è la frase "Some putting on pyed coats lyke calendars, and hammering upon dialls, taking the elevation of Paneridge church (their quotidian walks) pronosticate of faire, of foule or of smelling weather, men weatherwise, that wil by aches foretell of change and alteration of wether". Infatti, proprio nel 1591 Nashe avevan pubblicato "A wonderful, strage and miracolous, astrological pronostication for the year 1591", e Adam Fouleweather era il suo personaggio.

Ora, una analisi dettagliata di tutte le schermaglie che interessano la contesa tra Thomas Nashe e John Florio ci porterebbe fuori dal intento di scrivere qualcosa di sintetico. Quindi credo che basti prendere evidenza, per adesso, che tra John Florio e Thomas Nashe c'era in corso un'aspra polemica e che questa polemica interessava la produzione di opere teatrali dove qualcuno (Florio) scriveva, come specificato nel Menaphon, e qualche altro prestava il nome, e questo qualcuno era un attore. Merita ripetere cosa dice Nashe nel Menaphon:

"Mongst this kind of men that repose eternity in the mouth of a player, I can but engross some deep-read schoolmen or grammarians).

Il fatto di usare qualcuno per scrivere sotto copertura non era un fatto inusuale se consideriamo che Robert Green aveva sempre denunciato l'uso di un Batillus come prestanome per qualcuno che non voleva o non doveva esporsi nella scrittura di opere teatrali. Batillus è il nome di uno scrittore romano che sembra usasse i testi degli altri spacciandoli per suoi. Quindi un Batillus nel teatro elisabettiano era qualcuno che prestava il suo nome per coprire il vero autore, e questa pratica era abbastanza usuale.

Infatti nel 1591, nel suo 'Farewell to Folly', Robert Green scrive a questo proposito: "Others will flout, and over-read every line with a frump, and say 'tis scurvy' when they themselves are such scabbed jades that they are like to die of the farcin, but if they come to write or publish anything in print, it is either distilled out of ballads, or borrowed of theological poets which for their calling and gravity, being loath to have any profane pamphlets pass under their hand, get some other Bathyllus to set his name to their verses".

Capiamo quindi che Green, in Farewell to Folly, se la prende con chi 'leggendo attentamente ogni linea' del lavoro di altri critica dicendo 'questa è robbaccia' ('tis scurvy), ma quando deve pubblicare lui opere teatrali, avendo copiato da altri, e scrivendo pure male perché è una testa vuota, preferisce affidare le sue opere ad un Batillus per proteggere il suo nome. E qui riappare in controluce la critiche che F. B., nell'introduzione del Mournong Garments, avanza nei confronti del corvo che infetta il lavoro degli altri. Inoltre appare ciò che ha scritto Nashe nel Menaphon riguardo al 'idiot art master'.

C'è un cumulo di evidenze che puntano verso Florio come autore che si nasconde dietro qualcuno per scrivere opere teatrali. Lo possiamo capire dal fatto che il primo ad essere

attaccato da Florio nei suoi *Second Fruits* è proprio Green, il quale Green alludeva a Florio come uno scrittore che si serviva di altri per pubblicare opere teatrali. Cosa che dice anche Nashe nel *Menaphon*.

Quando Florio pubblicherà il suo *Second Fruits*, dirà apertamente che Nashe e Green sono teste vuote e sono loro a copiare da lui, non il contrario: "Manie sowe come, and reape thistles; bestow three yeares toyle in manuring a barraine plot, and have nothing for their labor but their travel: the reason why, because they leave the lowe dales". Quindi, nonostante quello che dicono di lui, loro, Green e Nashe, lavorano tanto per non produrre niente, perché hanno abbandonato in buon senso per andare a caccia di nuvole. Ed infine "They snuff our lampes perhaps, but sure they add no oyle", cioè usano il genio, e il lavoro di Florio ma non aggiungono niente.

Questo è ancora più evidente quando Florio, sempre nei *Second Fruits*, accusa Nashe chiedendogli:

"As for me, for it is I, and I am an Englishman in italiane; I know they have a knife at command to cut my throate Un Inglese Italianato, è un Diavolo incarnato. Now, who the Divell taught thee so much Italian? Speake me as much more, and take all. Meane you the men or their mindes? Be the men good, and their mindes bad? Speake for the men (for you are one) or I will doubt of your minde: Mislike you the language? Why the best speake it best and his Majestie none better".

In questa accusa piena di vibrante animosità, Florio esprime la sua amarezza per le molte difficili situazioni in cui si è trovato a vivere a causa degli attacchi continui di molti intellettuali inglesi che non vedevano di buon occhio che uno straniero, di origini ebraico-italiane per giunta, arrivasse ad avere un prestigio tale come lo aveva raggiunto lui, John Florio, l'insegnante di lingue per eccellenza in Inghilterra. E questo ha creato situazioni pericolose per lui, testimoniate da quella affermazione, non certo solo metaforica, che dice "I know they have a knife at command to cut my throate Un Inglese Italianato, è un Diavolo incarnato", "so che hanno un coltello a loro comando pronto a tagliarmi la gola, un inglese italianato è un diavolo incarnato".

Ecco una delle tante ragioni del perché per lui era preferibile lavorare in modo defilato in certi contesti, come il teatro, che non solo era malfamato come ambiente (diversi gestori di teatri gestivano nel contempo anche bordelli) ma che dal 1590 in poi diventò un mezzo per fare molti soldi, come dimostra l'attività imprenditoriale di William Shaksper. Una simile opportunità in mano di uno straniero come lui creava delle invidie mortali, soprattutto per quelli come Robert Green che morivano di fame, mentre lui Florio, viveva negli agi anche e soprattutto per le sue attività letterarie.

Ma riferendosi specificamente a Nashe gli chiede "who the Divell taught thee so much Italian?". Qual'è il senso di questa affermazione? Il senso di questa affermazione lo troviamo considerando che Nashe e Florio passarono circa tre anni insieme all'università Saint John di Cambridge, dove Nashe ebbe modo di studiare italiano con lui. Ecco perché Florio pensa che

il derubato sia lui, non Nashe che lo accusa invece di 'rubare agli altri' opere teatrali.

Per capire meglio il mio punto di vista c'è da sapere che un'autorità nell'ambito del teatro, Richard Tarlton, in occasione della pubblicazione del primo libro di Florio, *First Fruits* del 1578, dedicò una poesia a Florio, che troviamo nell'introduzione dei *First Fruits*, nella quale lo ringrazia per avere fatto così tanto per la compagnia teatrale per cui lavorava Tarlton, i *Leicestermen*, cioè la compagnia teatrale del Conte di Leicester Robert Dudley. Ciò che Florio fece allora, così come fece per Nashe, fu di introdurre gli uomini di teatro alla novellistica italiana e soprattutto al repertorio teatrale della commedia dell'arte italiana. Perché ciò che deve essere saputo è che Florio nell'ambito del teatro era una vera autorità, come dimostra il suo *A World of Words*.

Nashe derideva Tarlton, il grande amico di Florio, e in diversi scritti gli riservò parole di scherno e aspre critiche. Ma nonostante questo, è utile sapere che la critica letteraria riconosce in Tarlton la figura di Yorick, il paggio per cui Amleto spende così commoventi parole, tenendo il suo teschio in mano. Sapere che simili personaggi hanno lavorato a stretto contatto con Florio, nell'ambito del teatro dagli anni 1570 in poi, danno uno spessore notevole a Florio come uomo di teatro. Il vasto materiale teatrale che Florio usava per istruire gli attori del Conte di Leicester, di cui Tarlton era la figura di spicco, comprendeva anche il repertorio della Accademia degli Intronati di Siena, che tanto successo ottenne proprio esibendosi in Inghilterra.

Il professor Jonathan Bate sostiene che William Shaksper arrivò a Londra al seguito della compagnia teatrale di Tarlton, che si esibì a Stratford nel 1587 e che ebbe bisogno di reclutare un attore perché strada facendo un attore della compagnia di Tarlton morì in una rissa scoppiata in una taverna. L'attore si chiamava William Knell. Credo anch'io che il nuovo acquisto di Tarlton fu proprio Shaksper, e questo rende plausibile che Florio e Shaksper possano essersi incontrati proprio grazie a Tarlton.

Detto tutto questo possiamo adesso ritornare al *Groatsworth di Green*, perché l'analisi storica delle vicende di Florio e di Shaksper adesso ci portano intorno a quegli anni, il 1592 appunto. Vorrei riconsiderare che Greenblatt dice che il Southampton fece muovere Florio per salvare la reputazione di Shaksper, cosa che ha dell'assurdo. Dopo tutto quello che sappiamo di Florio, Green e Nashe possiamo ben immaginare che Florio si sia mosso per reagire alle provocazioni di Green e Nashe nei suoi confronti. Infatti, dopo il suo intervento, come dice Greenblatt, Chettle, che pubblicò il *Groatsworth di Green*, chiese scusa in toni molto umili. Troviamo le sue scuse nel suo *Kind-Heart's*.

Ora merita analizzare meglio il *Groatsworth* in relazione ad un altro scritto, il *World od Words* di Florio pubblicato nel 1598, per capire le dinamiche che possono fa emergere con chiarezza la collaborazione tra Florio e Shaksper, e il fatto che il vero Shakespeare è lui, Florio, mentre Shaksper è il suo valido braccio destro.

Abbiamo visto che Nashe, nel *Menaphon* accusa Florio di usare un attore per produrre opere teatrali. Abbiamo visto che nel suo *Farewell to Folly* il Green riferisce di personaggi

che usano un Batillus per pubblicare i loro lavori. Da ciò che dice Nashe nel Menaphon sappiamo che Florio usava un attore come suo portavoce, quindi usava un Batillus. Vedremo adesso che nel suo World of Worlds (1598) Florio se prese molto quando Chettle pubblicò il Groatsworth di Green. Vediamo.

Nella introduzione del World of Words di Florio troviamo tante cose interessanti riguardo a Shakespeare. Dalla pubblicazione dei suoi Second Fruits fino al suo World of Words Florio sembra essersi eclissato, anche se la sua presenza la ritroviamo in diversi ambiti. Quando pubblica questo libro Florio riaccende una aspra polemica con Nashe che è passata inosservata ai critici che si occupano di Shakespeare. Così come sono passate inosservate tante altre cose.

Infatti nessuno ha messo particolare attenzione a ciò che Florio dice, sia esplicitamente sia tra le righe, nelle pagine introduttive di questo libro, che in pratica è un dizionario, se non addirittura una piccola enciclopedia. Ma ciò che scrive merita invece moltissima attenzione. Cominciamo con il vedere a chi dedica il libro:

TO THE RIGHT HONORABLE PATRONS OF VERTUE, PATTERNS OF HONOR, ROGER EARLE OF RUTLAND, HENRIE EARLE OF SOUTHAMPTON, LUCIE COUNTESSE OF BEDFORD.

Con un colpo solo Florio ha fatto bingo: tre nobili nella stessa dedica. Cosa non usuale per quei tempi, perché nominare un nobile in un libro di nuova pubblicazione comportava che lui in qualche modo fosse d'accordo, o che comunque accettasse tale dedica. Tutti questi nobili erano d'accordo che lui li citasse dato che erano suoi studenti, ed erano persone molto potenti tra l'altro.

Ma saltiamo il Conte di Rutland e la Contessa di Bedford (che comunque saranno persone importantissime nella vita di Florio, soprattutto Lucy Russel, Contessa di Bedford) e andiamo direttamente al Southampton, quel Henry Wriotesley di cui Florio era tutore fin da quando, nel 1585, lo accompagnò al Saint John College su ordine di Lord Burgley, cioè William Cecil il braccio destro della Regina Elisabetta I. Ricordiamoci che il Southampton era anche il patrono di Shakespeare.

Florio dedica parole di affetto a tutti e tre questi nobili, ma per il Southampton ha parole speciali:

"In truth I acknowledge an entyre debt, not onely of my best knowledge, but of all, yea of more then I know or can, to your bounteous Lordship most noble, most vertuous, and most Honorable Earle of Southampton, in whose paie and patronage I have lived some yeeres; to whom I owe and vowe the yeeres I have to live. But as to me, and manie more the glorious and gracious sunne-shine of your Honor hath infused light and life: so may my lesser borrowed light, after a principall respect to your benigne aspect, and influence, affoorde some lustre to some others...".

Intanto la dedica al Southampton è molto più lunga di quella che dedica agli altri, nonostante Lucy Russel, la Contessa di Bedford sia una persona speciale per Florio. Se

estrapolassimo ciò che dice Florio in queste righe, e le arrangiassimo opportunamente, come sapeva fare Florio, salterebbe fuori un nuovo sonetto da aggiungere alla già lunga lista di sonetti della collezione di Shakespeare. Comunque, ciò che importa è il tono affettuoso che Florio esprime nei confronti del Southampton. Guardiamo alcuni stralci di questa dedica:

1) In truth I acknowledge an entyre debt, not onely of my best knowledge, but of all, yea of more then I know or can, to your bounteous Lordship most noble, most vertuous, and most Honorable Earle of Southampton, in whose paie and patronage I have lived some yeeres; In questo brano possiamo notare quanta sia la riconoscenza di Florio nei confronti del Southampton, che dichiara di avere un debito enorme nei confronti di questo nobile, alla cui paga, e sotto la cui protezione, Florio ha vissuto per diversi anni. Ciò che avrebbe voluto Nashe, ma che non è mai riuscito ad ottenere, come si evidenzia nel suo *Unfortunate Traveller*.

2) to whom I owe and vowe the yeeres I have to live; E per cui Florio è legato da una eterna riconoscenza nei confronti del Southampton, al punto che usa una formula "matrimoniale" per descrivere il suo amore per questo nobile: "I owe and vowe the yeeres I have to live". Così come leggiamo nel sonetto 152 di Shakespeare, il termine "vow", che deriva dal termine latino "votum", implica un voto solenne anche di tipo matrimoniale, che l'espressione 'I owe and vowe the yeeres I have to live' richiama fortemente, alla stessa maniera come lo richiama William Shakespeare leggendo ciò che scrive nella dedica al Southampton nel "The Rape of Lucrece" del 1594, che sembra un testo che può aver scritto Florio perché in effetti è Florio che lo ha scritto:

"THE love I dedicate to your Lordship is without end; whereof this pamphlet, without beginning, is but a superfluous moiety. The warrant I have of your honourable disposition, not the worth of my untutored lines, makes it assured of acceptance. What I have done is yours; what I have to do is yours; being part in all I have, devoted yours. Were my worth greater, my duty would show greater; meantime, as it is, it is bound to your Lordship, to whom I wish long life, still lengthened with all happiness". The Rape of Lucrece.

Niente di simile a ciò che troviamo nel "World of Words" è mai stato scritto al Southampton da Shaksper, nei suoi documenti personali, o comunque in opere non teatrali o poetiche, nonostante la tanto sbandierata amicizia che gli Stratfordiani dicono che lui e il Conte avessero. Invece, chi ha indagato sui rapporti tra Shaksper e il Southampton non ha mai trovato nessuna corrispondenza alle affermazioni degli Stratfordiani. Infatti la Stopes, una 'stratfordianissima', ha indagato la vita del Southampton per trovare tracce di reali relazioni tra il Conte e Shaksper, ma non ne ha mai trovate nessuna. Scrive infatti la Stopes con delusione:

"I must confess that I did not start this work for his sake, but in the hope that I might find more about Shakespeare, which hope has not been satisfied."

Cioè: "devo confessare che non ho cominciato questo lavoro per indagare la vita del Conte,

ma l'ho fatto nella speranza che avrei trovato qualcosa su Shakespeare, ma questa speranza non è stata soddisfatta". Charlotte Carmichael Stopes "The life of Henry, third earl of Southampton. Shakespeare's patron", 1922.

3) But as to me, and manie more the glorious and gracious sunne-shine of your Honor hath infused light and life: so may my lesser borrowed light, after a principall respect to your benigne aspect, and influence, affoorde some lustre to some others. E siccome la luce del glorioso e grazioso sole del Southampton ha infuso così tanta luce e vita in Florio, così lui spera che la sua più debole luce cinerea, dopo averla dedicata al Conte, sia di aiuto per altri.

Da una seppur minima analisi di questi estratti del World of Words capiamo che tipo di rapporto può esserci stato tra queste due persone. Mi chiedo se gli Stratfordiani potranno mai portare simili prove di una così intima amicizia tra Shaksper e il Conte, quel Conte per cui Shakespeare ha scritto così intimi e sensuali sonetti. Una cosa interessante invece la troviamo all'inizio della dedica, dove Florio scrive:

"THIS dedication (Right Honorable and that worthily) may haply make your Honors muse; wellfare that dedication, that may excite your muse. I am no auctorisid Herauld to marshall your precedence. Private dutie might perhaps give one the prioritie, where publike respect should prefer another".

La formula iniziale è standard, ma quel "I am no auctorisid Herauld to marshall your precedence. Private dutie might perhaps give one the prioritie, where publike respect should prefer another" è molto significativo. 'Priority' in questo caso ha un significato specifico e speciale, il significato, cioè, di essere nella condizione di avere una certa riservatezza, rispetto ad altri, nel trattare con questi nobili. Guadiamo la traduzione e poi commentiamo.

Dice Florio: "non sono un cerimoniere autorizzato ad annunciarvi, incarichi privati mi mettono nella condizione di essere molto riservato, mentre per le pubbliche manifestazioni è più indicato qualcun altro". Chi può essere questo qualcun altro che è più indicato per celebrare il Conte pubblicamente? Per esempio Shakespeare, e cioè sempre Florio ma sotto mentite spoglie, come Nashe nel Menaphon accusa Florio di fare nella realtà. Quindi usando Shaksper, e quindi Shakespeare, Florio può esprimersi in quegli ambiti dove non gli era consentito esprimersi per gli incarichi che ricopriva. Insomma, usa un Batillus, come dicevano Green e Nashe.

Per capire il senso di ciò che ho appena affermato leggiamo per scrupolo la dedica al Southampton fatta da Shakespeare nel suo Venere e Adone nel 1593:

"I KNOW not how I shall offend in dedicating my unpolished lines to your lordship, nor how the world will censure me for choosing so strong a prop to support so weak a burden only, if your honour seem but pleased, I account myself highly praised, and vow to take advantage of all idle hours, till I have honoured you with some graver labour. But if the first heir of my invention prove deformed, I shall be sorry it had so noble a god-father, and never after ear so barren a land, for fear it yield me still so bad a harvest. I leave it to your honourable

survey, and your honour to your heart's content; which I wish may always answer your own wish and the world's hopeful expectation".

Ora, *Venere e Adone* è letteratura erotica e Florio dichiara, nel suo *'World'* del 1598, che per questo tipo di *'manifestazioni pubbliche'* lui non è autorizzato a pronunciarsi, dato gli intrichi privati che svolgeva per il Conte, perché a lui sono riservati compiti più importanti. *'Importante'* è un termine che in Inglese può essere tradotto con *'grave'*, in quanto *'serio'*, cioè qualcosa che ha un *'peso'* specifico superiore ad altre cose. Come un dizionario per esempio.

*'Venere e Adone'* essendo letteratura erotica, benché bellissimo, è un componimento che non si addiceva certo ad un insegnante di lingue addetto alla educazione dei rampolli della nobiltà, strettamente sorvegliati dalla autorità massima, William Cecil, per evitare *'deviazioni'* della loro moralità dato che quei rampolli dovevano lavorare a stretto contatto con i Reali, non solo di Inghilterra ma di tutta Europa, e dovevano essere, o almeno devono apparire incorruttibili.

Ricordiamoci che Florio era di origini italiane e di loro si diceva che "Un Inglese Italianato è un Diavolo incarnato", secondo la famosa definizione data da Roger Ascham, il moralista per eccellenza che credeva che avere a che fare con l'Italia, a livello culturale, avrebbe comportato un pericolo per la moralità dell'Inghilterra. Per Florio prendere le distanze da certi ambiti, almeno in apparenza per salvare le forme, gli era richiesto dalla sua deontologia professionale.

Shakespeare invece era autorizzato a scrivere ciò per cui Florio non era autorizzato. Shakespeare quindi nella introduzione di *Venere e Adone* dichiara al Conte che "if your honour seem but pleased, I account myself highly praised, and vow to take advantage of all idle hours, till I have honoured you with some graver labour".

Cioè, se il Conte sarà contento di ciò che ha scritto in *Venere e Adone*, dedicherà al Conte qualcosa di più serio (some graver labour). *'The rape of Lucretia'* è già più serio di *Venere e Adone*, ma non tanto quanto un dizionario come il *'World of Words'*. Nella dedica di *Venere e Adone*, Shakespeare, oltre a *'The rape of Lucrece'*, sembra alludere anche al *'World of Words'* di Florio come lavoro più serio da dedicare al Conte, nel caso che *Venere e Adone* sia di suo gradimento. Vediamo:

"I leave it to your honourable survey, and your honour to your heart's content; which I wish may always answer your own wish and the world's hopeful expectation".

In una forma molto discreta, come si addice a qualcuno che non può e non deve dichiararsi apertamente, Florio/Shakespeare dice che lascerà al giudizio del Conte se il suo lavoro (*Venere e Adone*) è meritevole, e comunque lui (Florio/shakespeare) desidera che il suo lavoro possa sempre rispondere ai suoi desideri (del Conte) ed ad una benevola aspettativa del mondo, cioè: *'world's hopeful expectation'*. In questo caso *'world's hopeful expectation'* è una abile costruzione retorica per far sì che Florio possa trasmettere al Conte, nella dedica

di Venere e Adone, la sua speranza che anche il suo 'World of Words' sia accolto bene.

Più chiaramente: usando una metonimia ('World', che significa mondo, per intendere dizionario, visto che 'World' è anche la prima parola del nuovo dizionario, 'World of Words', che Florio pubblicherà qualche anno dopo), Florio/Shakespeare vuole insinuare nella mente del Conte l'idea di accogliere in maniera favorevole, e desiderabile, la futura pubblicazione del suo dizionario 'World of Words'.

Queste mie 'elucubrazioni', all'apparenza paradossali, possono essere sostenute anche dal fatto che il linguaggio di Florio è praticamente simile a quello di Shakespeare, al punto che se mischiassimo insieme alcuni passi di ciò che abbiamo già letto di Florio con qualcosa di Shakespeare faremmo fatica a distinguere chi è l'uno e chi è l'altro. Questo esperimento può essere fatto molto semplicemente. Per esempio, prendiamo alcune strutture linguistiche, sia di Florio che di Shakespeare come le seguenti:

1) If I proove more than I promise, I will impute it to the gracious Soile where my endeavours are planted, whose souveraine vertue divided with such worthless seedes, hath transformed my unregarded slips to medicinable simples. Florio, Second Fruits, 1591

2) if your honour seem but pleased, I account myself highly praised, and vow to take advantage of all idle hours, till I have honoured you with some graver labour". Shakespeare, Venere e Adone, 1593.

3) But as to me, and manie more the glorious and gracious sunne-shine of your Honor hath infused light and life: so may my lesser borrowed light, after a principall respect to your benigne aspect, and influence, affoorde some lustre to some others...". Florio, 1598, World of Words, e fondiamole insieme in questo modo:

"If I proove more than I promise, I will impute it to the gracious Soile where my endeavours are planted, whose souveraine vertue divided with such worthless seedes, hath transformed my unregarded slips to medicinable samples, and if your honour seem but pleased, I account myself highly praised, and vow to take advantage of all idle hours, till I have honoured you with some graver labour. Because as to me, and manie more, the glorious and gracious sunne-shine of your Honor hath infused light and life: so may my lesser borrowed light, after a principall respect to your benigne aspect, and influence, affoorde some lustre to some others..."

Io credo che sia difficile pensare che il brano sopra riportato è l'insieme di due libri diversi che provengono da persone diverse, proprio per la similarità del loro linguaggio. Faremo fatica perché in effetti la mente da cui escono è la stessa, quella di Florio. Certo che potrebbe essere obiettato che "sicuramente Florio ha copiato il linguaggio di Shakespeare", come alcuni hanno insinuato. Ma in questo caso c'è da notare che il primo brano è del 1591, quando Shakespeare doveva ancora apparire nella scena, come in effetti avvenne nel 1593, anno a cui si riferisce il secondo esempio linguistico, che in effetti ripreso da Venere e Adone.



Ma queste prove per sostenere la coincidenza fisica e letteraria tra Florio e Shakespeare, diventano più chiare man mano che analizziamo l'introduzione del *World of Words* e la conseguente analisi dell'ultimo libro di Thomas Nashe, *Lenten Stuff* del 1599. E quindi passiamo dalla 'Lettera dedicatoria' alla lettera al 'Lettore' del 'World' di Florio. In questa lettera ci sono i presupposti per scoprire l'arcano, e cioè a chi si riferiva Green nel suo *Groatsworth* del 1592 quando inveiva contro quel corvo rifatto che si fa bello rubando agli altri. Cominciamo dalle prime righe, che gettano subito luce su fatti molto importanti:

"I knowe not how I may again adventure an Epistle to the Reader, so are the times or, readers in theses times, most part sicke of the sullens, and peevish in their sicknes and conceited in their peevishnes. So should I fear the fire who have felt the flame so lately, and flie from the sea, that have yet a vow' to pay for escaping my last ship wracke".

In queste righe Florio dice che non sa come possa di nuovo avventurarsi a pubblicare qualcosa dato i tempi e i lettori che ci sono in circolazione. E specificatamente dice che dovrebbe avere ancora paura di sentire le fiamme che lo hanno bruciato per la sua ultima pubblicazione (cioè, il suo *Second Fruits*) che in effetti ha avuto una accoglienza disastrosa, che lui definisce "naufragio".

Ovviamente il tono è ironico, ma quello che dice è la verità, cioè i suoi *Second Fruits* ebbero una accoglienza disastrosa per diversi motivi, ma soprattutto perché fu di nuovo attaccato per essere uno straniero che era riuscito ad ottenere ciò che molti Inglesi non uscivano ad ottenere: vivere bene diffondendo cultura e insegnando lingue ai personaggi più importanti d'Inghilterra. Un esempio di questi Inglesi invidiosi che non ce l'avevano fatta è proprio Robert Green che morì povero in mezzo ad una strada.

Uno dei suoi molti nemici fu un tale John Eliot, che nella sua *Orthoepia Gallica* pubblicata nel 1593 lo attaccò frontalmente definendolo un pericoloso 'scalatore sociale', cioè un 'upstart crow'. Quel "lande-Critickes" a cui si riferisce Florio nel suo 'World' è un modo di far sapere che è John Eliot e la sua *Orthoepia Gallica* che lui ha in mente. John Eliot era legato alla fazione letteraria di cui facevano parte Nashe e Green, e Florio nel seguente brano, accusando Eliot, riaccende anche le sue vecchie polemiche con Nashe.

Florio quindi ci informa che nonostante tutto quello che gli è successo nel 1591 con la pubblicazione dei suoi *Second Fruits* vuole ancora "navigare in questo mare di carta affollato da noti pirati, pubblicando un nuovo lavoro (Therefore I have put forward an adventure), ma prima di parlarci di questo lavoro, vuole ritornare per il proprio gusto personale a rinfrescare la mente del lettore con i problemi che ha avuto pubblicando i suoi *Second Fruits*:

"But before I recount unto thee the purpose of my new voyage: give me leave a little to please my selfe, and refresh thee with the discourse of my olde danger. Which because in some respect it is a common danger, the discoverie thereof may happily profit other men, as much as it please my serfe. And here might I begin with those notable Pirates on this our paper-sea, those sea- dogs, or lande-Critickes, monsters of men, if not beastes rather than

men; whose teeth are Canibals, their toongs adder-forkes, their lips aspes, their eies basiliskes, their breath the breath of a grave, their wordes the swordes of Turkes, that strive which shall dive deepest into a Christian lying bound before them".

Queste persone, Eliot e i suoi amici, quindi Green e Nashe, sono molto pericolose per lui, infatti leggiamo che le definisce "my olde danger". E tra questi il più pericoloso è Nashe, che è una specie di cane che ringhia piuttosto che mordere, il quale commentando un buon sonetto di un amico di Florio fece commenti poco felici:

"who lighting upon a good sonnet of a gentlemans, a friend of mine, that loved better to be a poet, than to be counted so, called the auctor a rymer, notwithstanding he had more skill in good Poetrie, then my slie gentleman seemed to have in good manners or humanitie".

Quindi, Nashe commentò un sonetto che troviamo nei Second Fruits di Florio, visto che Florio nel suo "World" si difende dagli attacchi che ricevette in occasione della loro pubblicazione che fece nel 1591, come ci spiega all'inizio del To the Reader. L'unico sonetto che troviamo nei Second Fruits è quello di Phaeton, che Minto pensa sia stato scritto da Shakespeare, mentre io sostengo che sia stato scritto da Shaksper. Ora, Florio difende questo anonimo amico, che Nashe aveva definito un 'rimaiolo', e sempre Florio sostiene, oltre ad altre cose, che questo suo amico è comunque più bravo di Nashe a scrivere poesia.

Conclusa questa presa di posizione contro Nashe, e intervenendo in modo deciso a favore di questo anonimo amico che si firmava Phaeton nei Second Fruits, Florio passa a bacchettare un altro personaggio le cui critiche contro Florio svelano segreti decisivi per capire chi era in realtà Shakespeare. Infatti, dopo aver concluso con Nashe, almeno per il momento, Florio aggiunge:

"But my quarrell is to a roorh-lesse dog that hateth where he cannot hurt, and would faine bite, when he hath no teeth, His name is H.S. Doe not take it for the Romane H.S. for he his not of so much worth, unlesse it be as H.S. is twice as much and a halfe, as halfe an As. But value him how you will, I am sure he highly value himselfe. This fellow, this H.S. reading (for I would you should knowe he his a reader and a writer too), under my last epistle to the reader I.F. made as familiar a word of F. as if I had been his brother".

Qui bisogna fare delle precisazioni per poter capire bene ciò che Florio sta scrivendo. Saltiamo tutti i passaggi in cui Florio si diverte ad insultare questo H. S. e arriviamo a ciò che ci interessa di più:

"This fellow, this H.S. reading (for I would you should knowe he his a reader and a writer too), under my last epistle to the reader I.F. made as familiar a word of F. as if I had been his brother".

La traduzione di questo brano deve essere fatta in modo letterale per capire bene di cosa stiamo parlando. Dice Florio:

"Questo tipo, questo H. S. leggendo (perché vorrei che sapeste che egli è un lettere oltre ad

essere anche uno scrittore), sotto la mia ultima dedica al lettore I. F. ha creato una parola così familiare con F. come se io fossi stato suo fratello".

Quindi, H. S., cioè Hugh Sanford, segretario della famiglia Pembroke, leggendo sotto la dedica al lettore nei *Second Fruits* di Florio si è divertito a creare una parola che a Florio non è piaciuta per niente. E qual'è questa parola? Semplice, *Factotum*! Perché il *Factotum*, nella Roma imperiale, era il 'Famiglio' che seguiva e attendeva i nobili della antica aristocrazia romana, così come Florio seguiva come 'famiglio' i nobili di cui riporta i nomi nella dedica del suo "World". Data la competenza linguistica di Florio, usare il termine 'familiar' significava togliere ogni dubbio su chi e che cosa voleva intendere.

Sappiamo che dopo la pubblicazione dei suoi *Second Fruits*, Florio fu soprannominato *Johannes Factotum* per ridicolizzarlo. E il termine divenne popolare, vedremo fra un po' perché. La reazione di Florio a questo insulto, adesso che pubblica di nuovo un libro risuona con veemenza, al punto che di H. S. nel suo 'World' ne dice di tutti i colori.

"Now Recte sit oculis magister tuis, said an ancient writer to a much-like reading grammarian pedante: God save yom eie-sight, sir, or at least your in-sight. And might not a man that can do as much as you (that is, reade) finde as much matter out of H.S. as you did out of I.F.?"

Intanto, leggendo la linea sopra, Florio ci fa capire esattamente che il termine coniato è proprio *Johannes Factotum*: "...as you did out of I.F.?", dato che H. S. aveva letto I. F., e siccome aveva trasformato solo F., allora leggendo il nuovo nome coniato da H. S. salta fuori "*Johannes Factotum*". Come vediamo dalle reazioni di Florio la cosa lo fece molto arrabbiare al punto che restituisce il favore a Hugh Sanford legando le sue iniziali (H. S.) ad altrettanti insulti quanti gliene vengono in mente:

"As for example.H.S, why may it nor stand as well for Haeres Stuititiae:as for Homo Simplex? as for Hara Suillina as for Hostis Studiosorum? or for Hircus Satiricus as well as for any of them? And this in Latine, besides Hedera Seguace, Harpia Subata, Humore Superbo, Hipocrito SimuLatore in Italian. And in English world without end. Huffi Snuffi, Horse Stealer, Hob Sowter, Hugh Sot, Humfrey Swineshead, Hodge Sowgelder ".

Siccome fra poco vedremo che il termine usato da H. S. sarà usato anche da Robert Green nel suo *Groatsworth*, sarà proprio vero che Florio, visto come reagì per l'insulto di H. S., intervenne, come dice Greenblatt, per difendere l'amico Shaksper su ordine del Southamton? No, non è vero! Intervenne sì, ma per far valere le sue ragioni. In ogni caso adesso vedremo che ciò che disse H. S. provocò un terremoto che richiese a Florio di intervenire per salvare la sua reputazione, non quella di Shaksper che a quel tempo, come dopo, non aveva niente da salvare se non i soldi fatti con l'aiuto di Florio.

Adesso arriviamo alla citazione del *Groatsworth*, e alla relazione che c'è tra il *Johannes Factotum* citato da Green e il *Johannes Factotum* citato da H. S. Intanto se andiamo a leggere cosa c'è scritto esattamente sotto la dedica al 'Lettore' dei *Second Fruits* troviamo "*Resolute J.F.*", e nella citazione di Green troviamo "*absolute Johannes Factotum*". Ora,

'absolute' e 'resolute' sono termini che hanno più o meno lo stesso significato, se non addirittura lo stesso in alcune situazioni.

Quindi c'è da sospettare che, diffusasi la notizia di quello che aveva detto H. S., i nemici di Florio abbiano subito approfittato del nuovo termine con cui insultare John Florio, visto che soprattutto Green e Nashe non si risparmiavano negli insulti verso di lui. E la cosa è stata pesante per Florio se arrivò a scrivere nel suo "World":

"How then will scoffing readers scape this marke of a maledizant?", e cioè "come faranno i maldicenti ad evitare di usare il marchio di quel maledetto di H. S.?" La sua previsione fu giusta, visto che ancora adesso William Shakespeare viene chiamato Johannes Factotum, ma solo per un errore di valutazione, perché nel Groatswoth Robert Green si riferiva a Florio. Ed inoltre Florio aggiunge:

"had not H.S. so causelessly so witlesly provoked me, I coulde not have bin hired or induced against my nature, my manner thus far to have urged him: though happily heereafter, I shall rather contemne him, then farther pursue him. He is to blame saith Martial (and further he brandes him with a knavish name) that will be wittie in another rnan's booke. How then will scoffing readers scape this marke of a maledizant? Whose wits have no other worke, nor better worth then to flout, and fall out?"

Ciò che interessa del brano sopra riportato è questa affermazione di Florio: "He is to blame saith Martial, and further he brandes him with a knavish name that will be wittie in another man's booke". Traduciamo:

"deve essere infamato, disse Marziale, e alla fine gli dette un nome da canaglia che sarà offensivo nel libro di qualcuno". Ora, il termine 'Wittie' usato da Florio non si traduce con 'offensivo', ma se mai 'ingegnoso', 'arguto', eccetera. Ma preferisco 'offensivo' perché Florio nell'usare il termine 'Wittie' ha associato questo termine con la frase dopo e cioè: "How then will scoffing readers scape this marke of a maledizant? Whose wits have no other worke, nor better worth then to flout, and fall out?"

Quindi, quando Florio scrive "Whose wits have no other worke, nor better worth then to flout, and fall out", non fa altro che riferirsi a ciò che ha già detto di Green e Nashe nel suo Second Fruits: "they are bred of filth and fed with filth, what vermine to call them I know not, or wormes or flies or what worse? They are like cupping glasses, that draw nothing but corrupt blood", e la considerazione "How then will scoffing readers scape this marke of a maledizant?" Si riferisce sempre a loro, Green e Nashe. In più nella frase "that will be wittie in another man's booke", il termine "Wittie" ha lo scopo di far capire che è stato un 'Wit' ad usare quella frase in un suo libro.

Ma si potrebbe affermare che queste sono solo coincidenze senza nessuna relazione con il Groatswoth di Green. E giustamente bisogna accettare le osservazioni degli altri e se possibile risolverle. Questa obiezione è facilmente risolvibile. Infatti, l'ultimo libro di Thomas Nashe è stato il Lenten Stuff. Anche qui, come abbiamo proceduto per alla ricerca di un contenzioso tra Florio e Green, possiamo chiederci se c'è una qualche forma di risposta di

Nashe alle insinuazioni di Florio che ci autorizzi a prendere per buono ciò che ho scritto.

Quindi andiamo alla ricerca di qualche risposta a Florio nel 'Lenten Stuff' di Nashe, pubblicato un anno dopo il "World" di Florio, per vedere se le mie considerazioni sono pertinenti. Andiamo e controlliamo usando le indicazioni che ci ha dato Florio, cioè cerchiamo se Nashe nel suo Lenten Stuff fa qualche riferimento a Marziale, il poeta Latino Marziale, per far capire che lui sta di nuovo polemizzando con ciò che ha scritto Florio nel suo World. Se troviamo un riferimento specifico a Marziale allora capiamo che Florio ci sta proprio dicendo che Green nel suo Groatsworth ha usato il termine Johannes Factotum coniato da H. S. per insultare Florio.

Quando andiamo e verifichiamo nel Lenten Stuff se ci sono riferimenti a Florio, non ne troviamo di vaghi e generici, ma ne troviamo di specifici e dettagliati a partire dall'introduzione fino ad arrivare alla affermazione di Nashe che dice "So I could pluck a crow with poet Martial for calling it putre halec, the scald rotten herring", cioè 'Potrei spennare un corvo con il poeta Marziale chiamandolo putre Halec, l'arringa marcia'.

Leggendo il Lenten Stuff si capisce che ciò che scrisse Florio, nel suo World, di Nashe and company, ma soprattutto del riferimento all'uso del termine Johannes Factotum coniato da Hugh Sanford e usato da Green nel suo Groatsworth per offendere John Florio, fece molto imbestialire Nashe, che in quel momento se la passava molto male a Yarmouth e che nel 1601 morirà di stenti e dimenticato.

Quindi ora sappiamo con certezza, grazie a Nashe e al suo Lenten Stuff che quando Robert Green usò il termine Johannes Factotum nel suo Groatsworth si stava riferendo proprio a John Florio. Possiamo riprendere la citazione di Green ancora una volta, prima di avviarci a concludere, e precisare meglio alcuni passaggi per vedere cosa faceva Shaksper in tutto questo.

"Yet, trust them not: for there is an upstart Crow, beautified with our feather, that with his 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide', supposes he is as well able to bombast out a blank verse as the best of you; and, being an absolute 'Johannes Factotum', is in his own conceit the only Shake-scene in a country."

Partiamo dalle affermazioni di Jonathan Bate per condividere o meno se quel Johannes Factotum che troviamo citato nel Groatsworth è davvero Shakespeare. Dice Bate nel suo Soul of the Age a questo proposito:

"There can be no doubt that this refers to Shakespeare, the player turned "maker" who is here accused of borrowing the stylistic plumage of university-educated playwrights such as Greene himself."

Ora se Bate dice che non ci sono dubbi sul fatto che ciò che troviamo nella famosa affermazione di Green si riferisce a Shakespeare, allora dopo tutto quello che abbiamo visto fino ad adesso possiamo dire che Shakespeare e Florio sono la stessa persona. E Shaksper

che ruolo ha in tutto questo?

Ce lo dice sempre Green. Infatti leggendo riga per riga e parola per parola ciò che scrive Green, capiamo che lui:

1) invita i suoi amici, Nashe e gli altri, a non fidarsi di loro, "trust 'them' not", quindi parla di più di una persona, non di uno solo, infatti usa il termine 'them', e ora sappiamo che quei due a cui stare attenti sono Florio e Shaksper.

2) perché c'è un corvo rifatto, "for there is an upstart Crow", lo stesso corvo che Nashe vorrebbe spennare nel suo Lenten Stuff, come abbiamo visto, cioè Florio;

3) che si fa bello con le loro piume, "beautified with our feathers". È la stessa critica che Nashe muove a Florio nel Menaphon;

4) "that with his 'Tiger's heart wrapped in a Player's hide", in questa linea saltano fuori due persone distinte, una Tigre e un attore, e il rapporto che c'è tra loro a livello operativo. Siccome è il cuore di tigre che scrive e che si nasconde nella pelle di un attore, è indubbio che lo faccia per creare una copertura alla sua attività di scrittore teatrale. Adesso come un cuore di tigre nel Groatsworth, e prima come un Idiot Art Master nel Menaphon, Florio si nasconde comunque dietro la faccia e il nome di un attore. Nashe, come abbiamo visto nel Menaphon, dice che Florio si serve di un attore per rappresentare i suoi lavori in teatro: "Mongst this kind of men that repose eternity in the mouth of a player, I can but engross some deep-read schoolmen or grammarians". Nashe però nel Menaphon al posto della tigre aveva usato la metafora della pantera per parlare di Florio.

5) il quale (cioè la tigre) pensa di produrre un verso sciolto come il meglio di voi, cioè: "supposes he is as able to bombast out a blank verse as the best of you". Stessa cosa la dice Nashe nel Menaphon del maestro idiota, cioè Florio: "who (mounted on the stage of arrogance) think to outbrave better pens with the swelling bombast of bragging blank verse;

6) "and, being an absolute Johannes Factotum", ora sappiamo con certezza che "Johannes Factotum" in questo contesto si riferisce esclusivamente a Florio, come ci spiega lo stesso Florio nel suo 'World' del 1598;

7) 'is in his own conceit the only Shake-scene in a country'. E in questo caso credo che il termine Shake-scene vada inteso come la rappresentazione di Florio e Shaksper insieme anche perché quella lineetta che divide il nome Shake-scene lo lascia intendere senza dubbio. Quindi Shakespeare, anche se formato da due entità, Florio e Shaksper, secondo Green/ Nashe va inteso adesso come una sola persona, siccome è "l'unico", come dice il Groatsworth, Shake-scene del paese.

Da tutto questo capiamo che Florio scriveva e Shaksper rappresentava le opere scritte da Florio in teatro usano il nome William Shakespeare, che ad un certo punto è diventato il nome di una identità in effetti formata da due persone. È indubbio che Shaksper fosse una delle due anime di Shakespeare, perché la sua compagnia esisteva e rappresentava le opere

di William Shakeapeare, rappresentazioni che gli permisero di arricchirsi. Il punto è che non era lui a scriverle, ma John Florio. Da questo breve scritto possiamo averne la certezza.

In ogni caso, a scanso di equivoci, tengo a precisare che io nutro affetto e simpatia per Shaksper, oltre a sentire una profonda ammirazione per lui per aver lavorato a stretto contatto con una persona come John Florio e per aver rielaborato i suoi scritti per farli diventare i più visti del mondo.

Ora, per concludere, data la polemica che esiste sulla identità di Shakespeare qualcuno si chiede "a cosa mi serve sapere chi è l'autore quando ho la sua opera, e questo mi basta per godere ciò che ha fatto Shakespeare, chiunque esso sia?". Non nego che questo punto di vista sia condivisibile, in effetti abbiamo l'opera di Shakespeare e quindi ne possiamo godere a prescindere da chi ha scritto quelle meraviglie.

Nello stesso tempo, sapendo chi è l'autore dell'opera di Shakespeare, e cioè John Florio per quel che riguarda i miei studi, quando leggo il sonetto 14 e trovo che Shakespeare polemizza con chi ha la pretesa di interrogare le stelle per sapere degli uomini e del tempo, per sapere del tuono, del vento o della pioggia, delle fortune e delle sfortune in generale, eccetera, sapendo che nel 1591 Thomas Nashe, il grande nemico di Florio e Shakespeare, ha pubblicato un libro satirico dove il suo personaggio, Adam Fouleweather, attacca un amico di Florio, Richard Harvey, io capisco molte cose leggendo questo sonetto scoprendo che Florio, nei suoi Second Fruits, attacca proprio questo scritto di Nashe.

Capisco tra le altre moltissime cose, per esempio, che il sonetto 14 è stato scritto più o meno intorno al 1591, e non dal 1594 in poi come suggerisce Jonathan Bate. Quindi riesco a tracciare una miglior cronologia delle opere di Shakespeare, e riesco a contestualizzare meglio tutta la sua opera, visto che nei sonetti ci sono valide indicazioni temporali per fare paralleli con le opere teatrali di Shakespeare in particolare, e in generale anche di altri autori, come dimostra il sonetto 14.

Il sonetto 14 non è l'unico a diventare più leggibile e comprensibile sapendo che l'autore è John Florio, infatti quasi tutti gli altri lo diventano, anche il 145, che è stato scritto da Shaksper, e quindi, per differenza con gli altri sonetti diventa comprensibilissimo come scriveva lui rispetto a Florio. Tutta l'opera di Shakespeare acquista un altro spessore in questo modo, non è più l'opera di un genio soprannaturale che non sapendo niente ha scritto tutto per infusione divina, ma diventa l'opera di una persona, John Florio, che ha lavorato con certissima caparbietà per diventare ciò che noi chiamiamo Shakespeare.

"Sapere tutto questo non serve, ne ci interessa" aggiungerà comunque qualcuno, e concluderà dicendo "perché abbiamo le opere di William Shakespeare e di queste possiamo continuare godere senza nemmeno sapere chi egli fosse". E io sono d'accordo, perché come dice John Florio "chi si accontenta gode". Ma io non mi accontento, e sapere come e perché l'autore ha fatto quello che ha fatto mi fa godere più del fatto di non sapere niente di lui. Per questo mio difetto chiedo scusa, d'altronde nessuno è perfetto.

Saul Gerevini.

Massa, 10/02/2016.

Tutti i diritti di questo scritto sono riservati.